

## Paolo Quaggio

# «Piante e orti valvola di sfogo per chi sta a casa»

In questi difficili giorni d'isolamento, oltre ad accudire se stessi e i propri cari, si potrebbe prendersi cura di una pianta. La proposta è del presidente di Cia Venezia (Confederazione italiana agricoltori), nell'ambito della richiesta di sblocco per il settore florovivaistico,



che si vorrebbe autorizzato alla vendita diretta. «Siamo convinti - dice Paolo Quaggio - che dare la possibilità alla popolazione di curare il proprio orto e qualche piantina, possa diventare una valvola di sfogo per alleviare l'isolamento, e una misura sociale importante. Per questo chiediamo

che venga permessa la vendita al dettaglio». Il settore registra una perdita della produzione floricola del 70%, e un 30% di richieste in meno nei mercati generali orticoli. «Le serre sono piene e i prodotti sono destinati a deperire. Il momento è difficile, ma devono venire anche da noi idee e soluzioni». (l.bag.)



IL SETTORE AGROALIMENTARE

# Alleati per il cibo made in Italy e vendite dirette dei vivaisti

MESTRE

La filiera alimentare è una delle poche attività che continua a funzionare a massimo regime. Per affrontare l'emergenza coronavirus è nata «l'alleanza salva spesa Made in Italy» con agricoltori, industrie alimentari e distribuzione commerciale che – come spiega una nota stampa di Coldiretti – «si impegnano a garantire regolarità delle forniture alimentari agli italiani e a combattere qualsiasi forma di speculazione sul cibo dai campi alle tavole». Coldiretti ha promosso l'iniziativa insieme a Filiera Italia con l'adesione di Conad, Coop, Auchan, Bennet, Cadoro, Carrefour, Decò, Despar, Esselunga, Famila, Iper, Italmark, Metro, Gabrielli, Tigre, Oasi, Pam, Panorama, Penny, Prix, Selex, Superconti, Unes, Vegè. «Anche in questi momenti di emergenza, malgrado la mancanza di manodopera nelle campagne per la raccolta dei prodotti di stagione – dice Coldiretti – la catena produttiva, logistica e

distributiva è riuscita a garantire i beni necessari per tutte le famiglie italiane. Il modo per ringraziare tutte queste persone del loro sacrificio e forte senso di responsabilità è uno solo: ogni volta che puoi chiedi e compra prodotti italiani». Intanto, la Confederazione italiana agricoltori (Cia) di Venezia ha chiesto «l'autorizzazione vendita diretta per il settore florovivaistico». «Curare l'orto domestico o le piantine può diventare misura sociale per alleviare l'isolamento» ha ribadito il presidente della Cia, Paolo Quaggio «Siamo convinti che dare la possibilità alla popolazione di curare non solo il proprio orto domestico ma anche qualche piantina possa diventare un passatempo, una valvola di sfogo in questi giorni di isolamento. Per questo chiediamo che sia autorizzata la vendita al dettaglio sia delle piantine da orto, sia delle piante floricole».

«Il momento è difficile per tutti» ha concluso «ma devono venire anche da noi idee e soluzioni per risolverci». —



Una serra a Cavallino Treponti



L'allarme globale: l'agricoltura



Davide Montino di 25 anni gestisce la sua azienda agricola a Mirano  
 «Se i clienti non vengono in campagna noi gliela portiamo a casa»

«Cicorie, coste e insalata gentile  
 Molte richieste dalle mamme»

LASTORIA/1

«**B**ene, e adesso che facciamo?». Davide Montino, 25 anni, alla guida di un'azienda agricola a Zianigo di Mirano, 12 ettari di piante e sveglia alle 4.30 del mattino, se lo è chiesto già tre settimane fa, annusando l'aria delle restrizioni in arrivo. All'epoca le persone si dividevano in due categorie: quelle che «qui non è come la Cina, andrà tutto ok». E quelli che temevano l'arrivo del blocco: «Vedrai che chiudono tutto anche qui». «In Cina avevano chiuso tutto, anche se il governo italiano non aveva ancora deciso limitazioni in tal senso, immaginavo che sarebbero arrivate».

E così Davide si è rimboccato le maniche per potenziare la consegna a domicilio. Non è che prima non avesse nulla da fare, ma si è messo a riflettere su come uscirne vivo. Ha pubblicato il primo post su facebook e le prime ordinazioni sono arrivate. Nella sua azienda ha un punto vendita e la consegna a domicilio l'aveva avviata già un anno e

mezzo fa. Ma ora è la modalità di vendita che gli permette di andare avanti. «Un po' di calo di fatturato c'è stato, ma non molto», spiega proprio mentre sta facendo alcune consegne, «e copro un territorio che va Vigonovo a Mestre e copre anche tutto il Miranese». Prossima frontiera, il centro storico di Venezia. «Ho dei clienti anche a Venezia, ho chiesto loro di mettere insieme

«Offriamo il servizio da Vigonovo a Mestre e ora stiamo pensando anche a Venezia»

me un po' di ordini, una decina, così da poter fare un viaggio unico e portare così tutta la verdura». I clienti conoscono già il prezzo e preparano i soldi. E se non hanno contanti nel furgoncino c'è il pos portatile per il bancomat e la carta di credito. Nelle buste che distribuisce ai suoi clienti in questi giorni ci sono finocchi, cavoli romani, coste, cicorie, insalata gentile. «Sembra ci sia più voglia di mangiare sano». Ci sono anche le arance di Sicilia, che gli arrivano

tramite le rete di distribuzione di Coldiretti. «Vedo che il servizio è molto apprezzato soprattutto dalle mamme che hanno bambini piccoli, e che non possono spostarsi di casa o non si fidano troppo a portarli al supermercato a fare la spesa», continua Davide, diplomato all'istituto agrario di Mirano e che nel progetto della sua azienda agricola ha coinvolto anche la madre, il padre, ex operaio. Il fratello, nel fine settimana, quando non lavora, lo aiuta con le consegne. «Perché le consegne sono preziose, la clientela è contenta e c'è un buon ritorno di immagine perché spesso pubblica la foto delle verdure arrivate sui social, ma nel frattempo bisogna anche prendersi cura dei campi», aggiunge Davide, che ricorda come sia in fase d'avvio la produzione delle fragole. Davide è pieno di entusiasmo e in queste settimane difficili non ha perso la passione per il lavoro che ha sempre desiderato fare. Ora il suo motto è: «Se la gente non viene in campagna, la campagna arriva direttamente a casa loro!». —

F.FUR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Senno dell'azienda agricola familiare "Il Giogo" di Jesolo  
 «Mercati agricoli tutti sospesi, così salviamo i nostri prodotti»

«Formaggi e latte ai nostri clienti  
 così manteniamo il rapporto»

LASTORIA/2

**S**ettanta mucche nella stalla e un piccolo caseificio. Latte della filiera di alta qualità e formaggi profumati. Nella busta della spesa dell'azienda agricola "Il giogo" ci sono soprattutto latte, formaggi e yogurt. Il loro banchetto si trova - o meglio si trovava - nei mercati agricoli del Veneto orientale.

«Ma i mercati agricoli sono stati chiusi e sospesi», spiega Federica Senno, che con i genitori e il fratello lavora all'azienda agricola di famiglia. «E così ci siamo attrezzati per fare le consegne a domicilio, a Jesolo e nei comuni vicini come Eraclea, Cavallino e San Donà. Riusciamo a farne una dozzina al giorno, riuscendo a garantire ai nostri clienti prodotti freschi, distribuendoli in modo sicuro». Sui mercati agricoli c'è stata un po' di confusione perché le amministrazioni si sono mosse in modo diverso. Sospesi nel Veneto orientale e in Riviera del Brenta, salvati invece nel Comune di Venezia. E così le aziende si sono ri-

pensate. Per l'azienda Quaggio la distribuzione funziona così: quando arrivano a casa dei clienti lasciano la cesta o la busta con la spesa sul muretto, e poi si allontanano.

I clienti si avvicinano, appoggiano una busta chiusa con i soldi, e avviene lo scambio. Una scena che farebbe quasi sorridere, se non fossimo ai tempi del coronavirus. «Così riusciamo

«È un modo per non perdere una qualche forma di normalità. Per noi e per i clienti»

mo a garantire la sicurezza a noi stessi e anche ai nostri clienti», spiega Federica. Il Giogo è una delle aziende storiche di Jesolo: l'allevamento esiste da sempre, mentre il caseificio è più recente, aperto come una sfida (vinta) nel 2008.

«La nostra distribuzione a domicilio è iniziata da dieci giorni», prosegue Federica, classe 1985, «abbiamo fatto di necessità virtù». Rispetto a prima - quando il virus non aveva ancora

stravolto i gesti quotidiani come fare la spesa ogni settimana al mercato agricolo - il fatturato è stato dimezzato.

«Ma riuscire a incassare il 50% è comunque meglio di niente, mi rendo conto che noi in qualche modo, rispetto a tante altre aziende, siamo fortunati. Abbiamo rallentato la produzione, ma continuiamo a lavorare». La consegna a domicilio è stata organizzata in 24 ore. «Non l'avevamo mai fatta prima, ma siamo comunque un'azienda struttura, quindi avevamo dei mezzi nostri da poter utilizzare». Strutturata e familiare. Insieme a Federica lavorano il fratello, i genitori, e il nonno. Tempra di una volta, di quelli che si fa fatica a tenerli fermi anche se in questi giorni dovrebbero stare chiusi in casa. «Le consegne permettono a noi e anche ai nostri clienti di non perdere una certa normalità nella vita quotidiana», riflette Federica. Perché in questi giorni latte, ricotte e yogurt fresco fanno bene al fisico, al palato e un po' anche allo spirito. —

F.FUR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La campagna soffre ma non si ferma

## L'appello: «Comprate prodotti locali»

Settori florovivaistico e vitivinicolo in forte difficoltà. Ma c'è l'impennata di frutta e verdura nella grande distribuzione

**Cia e Coldiretti fanno il punto. Molte aziende si salvano con le consegne a domicilio**

Francesco Furlan / VENEZIA

Il settore vitivinicolo in forte difficoltà, con perdite intorno al 70%, quello florovivaistico è in ginocchio. Va un po' meglio - nel senso che restano a galla - sul fronte delle aziende agricole che coltivano frutta e verdura ma anche qui c'è da fare un bel po' di distinzioni: gli agricoltori che lavorano per la grande distribuzione devono correre come matti, quelli che rifornivano alberghi e ristoranti (il settore Horeca) sono invece rimasti senza clienti. L'ancora di salvezza, per non affogare, si chiama consegna a domicilio. Nelle ultime settimane sono molte le aziende che hanno deciso di provarci, nella maggior parte dei casi anche con buoni risultati. In una situazione generale che resta molto difficile anche per la difficoltà di reperire manodopera, e l'applicazione dei dispositivi di legge contro la diffusione del Covid-19 anche alle aziende agricole. E che porta i vertici delle principali categorie di rappresentanza, Coldiretti, Cia e Confagricoltura, a lanciare un appello rivolto alla grande distribuzione e ai consumatori diretti: «Comprate italiano, comprate i prodotti degli agricoltori locali». Molti consumatori lo stanno facendo.

### LE SITUAZIONI PIÙ GRAVI

Il lavoro nei campi non si fer-

ma, la natura non aspetta. Ma se tutto quello che c'è intorno si ferma anche l'agricoltura, il settore primario, è costretto a rallentare. Per descrivere la situazione generale, il presidente provinciale di Coldiretti usa questa espressione: «Disastrosa». Per la paralisi del florovivaismo, con fiori e piante appassiti nelle serre, per il settore vitivinicolo, che si difende con la grande distribuzione ma che comincia a sentire il crollo dell'export, perché mano a mano che anche gli altri Paesi bloccano le attività e chiudono bar e locali (Germania, Uk, Usa) crollano anche le richieste. Per il vivaismo legato ad alberi da frutto e barbatelle i conti si faranno sul lungo periodo. Mentre sono chiusi tutti gli agriturismo del Veneziano che, proprio con l'arrivo della primavera, cominciavano a fare il pieno di clienti.

### IL SETTORE DELL'ORTOFRUTTA

Frutta e verdura meritano un capitolo a parte. Perché le aziende agricole che lavorano con la grande distribuzione, in questo periodo registrano aumenti di fatturato a doppie cifre. Basta entrare in qualsiasi supermercato per accorgersi che le cassette della verdura si svuotano in pochi minuti. Questo è il periodo degli ultimi broccoli, spinaci, cavoli. Mentre sono in arrivo asparagi, lattughe, carciofi e zucchine. E' un rapporto sempre difficile quello tra aziende agricole e Gdo, perché se da un lato gli ordini sono assicurati, dall'altro i margini di guadagno non sono sempre così elevati e fare i

prezzi sono i big della grande distribuzione. Sono in ginocchio invece coloro abituati a lavorare con bar, ristoranti e alberghi: garantiscono un margine più alto, ma ora che sono tutti chiusi i guadagni stanno a zero.

### L'APPELLO DEGLI AGRICOLTORI

«I consumatori stanno privilegiando l'acquisto di prodotti alimentari come latte, uova, frutta, verdura, legumi, farina, che registrano notevoli incrementi delle vendite», dice il presidente provinciale di Cia Paolo Quaggio. «Per questo chiediamo ai protagonisti della Gdo di sostenere concretamente i nostri produttori acquistando questi ed altri prodotti direttamente dalle aziende agricole del nostro Paese, che non stanno lesinando sforzi per garantire a tutti i cittadini, ogni giorno, cibo fresco e sano». Bolla poi ricorda i provvedimenti attesi dal governo: «Moratoria per le aziende che hanno finanziamenti in corso, bloccare le importazioni di prodotti agricoli stranieri come altri Paesi stanno facendo con noi, riconoscimento delle partite Iva: 600 euro sono un'elemosina».

### CONSEGNE A DOMICILIO

Nel frattempo moltissime aziende, grazie anche all'aiuto delle associazioni di categoria, si sono attrezzate per le consegne a domicilio. Frutta e verdura, ma anche semi e piante che, in questi giorni di reclusione casalinga, possono aiutare a trovare un po' di serenità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Campi, stalle e fornelli. Poi la consegna

Da sinistra: Davide Montino di Milano mentre consegna la spesa, Tiziana Favaretto dell'agriturismo Ai Laghetti di Meolo, Diego Scaramuzza dell'agriturismo La Cascina e presidente nazionale di Terranostra, una mucca dell'allevamento dell'azienda turistica "Il Giogo" di Jesolo e Federica Senno mentre prepara il formaggio per i clienti.





## LE PROPOSTE

# Il pranzo del weekend grazie all'agriturismo I siti per la spesa online

VENEZIA

Il pranzo della domenica con il menu contadino dei cuochi di Campagna Amica. Possibile grazie agli operatori agrituristici di Terranostra. Sono quattro per ora gli agriturismo che hanno deciso di aderire all'iniziativa.

## AGRITURISMO

Sono La Cascina (Mestre), Ai Laghetti (a Meolo), Il Selgaro (Mestre) e Da Merlo (Mestre). Prenotazioni entro venerdì, consegne sabato e domenica. Alle prese coi fornelli quindi anche il Presidente regionale e nazionale di Terranostra. Così lo scorso weekend: «Radicchio marinato, tortino salato alle erbe di campo, cannelloni con le verze, millefoglie di carne di maiale gratinata al Montasio, patate arrosto e un dolce con le mele e la crema della nonna», elenca Scaramuzza, «una trentina gli ordini e una grande soddisfazione poter garantire un cibo buono e sano tanto che ho aggiunto pure il pane appena sfornato».

## I SITI INTERNET

Nel sito [veneto.coldiretti.it/news/campagna-amica-a-casa-tua](http://veneto.coldiretti.it/news/campagna-amica-a-casa-tua) sono online le realtà che aderiscono. Per cercare le aziende agricole che vendono prodotti a domicilio si può consultare anche il sito [iprodottidalcampoallatavola.cia.it](http://iprodottidalcampoallatavola.cia.it). Dice Quaggio, presidente Cia: «Rafforziamo così un legame importante tra i produttori agricoli e le famiglie d'Italia. Non sono frasi di circostanza, ci crediamo». —



## La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

chioggia

### «Non si trova più manodopera per la stagione dei raccolti»

*L' allarme di Mauro Mantovan (Confederazione Italiana Agricoltori): «I giovani non vogliono lavorare, per gli immigrati resta il nodo dei permessi di soggiorno»*

daniele zennaro

CHIOGGIA Primavera, tempo di raccolti. E come capita da tempo, ormai, gli agricoltori faticano a trovare manovalanza, per qualche settimana o qualche mese, disposta a raccogliere fragole, asparagi o radicchio. Eppure stiamo parlando di una filiera, quella alimentare, così importante in questi giorni di emergenza nazionale. E se negli ultimi anni si è, in qualche modo, sopperito alla mancanza di manodopera locale con il reclutamento di molti extracomunitari, con la stretta sul rilascio dei permessi di soggiorno diventa tutto molto più difficile. Ecco che quindi il mondo agricolo torna ad invocare la reintroduzione dei cosiddetti voucher, uno strumento agile, che permette di lavorare in perfetta regolarità, evitando il labirinto di assunzioni a breve termine, in sostanza una sorta di lavoro a chiamata. «Purtroppo», conferma Mauro Mantovan, responsabile dell' area sud della provincia di Venezia della **Cia**, Confederazione Italiana Agricoltori, «non si riesce a reperire manodopera locale. I nostri giovani non vogliono lavorare negli orti, come si faceva una volta, quando intere famiglie raccoglievano radicchio o carote, pertanto si è dovuto ripiegare sulla manovalanza extracomunitaria, dal cittadino polacco, rumeno o albanese a lavoratori di origine marocchina, senegalese, gambiana e altro ancora. In questo momento, per esempio, ci sono molti cingalesi e bengalesi che lavorano sui nostri campi, solo che se non vengono emessi i permessi di soggiorno anche questi lavoratori non si possono assumere. E devo dire che se un tempo c' era diffidenza nei confronti dei braccianti stranieri, oggi la situazione è notevolmente cambiata. Basti pensare al personale multietnico che si trova all' interno dei "Vivai Bacchetto", un vero esempio di inclusione, modello per molte aziende. Purtroppo», continua Mantovan, «quello della manodopera durante il raccolto è un problema che c' è sempre stato e che ci sarà sempre di più. Ecco perché lo strumento del voucher potrebbe diventare fondamentale, anche perché permetterebbe di controllare tutta la manovalanza, evitando quelle situazioni di caporalato sempre molto odiose». Episodi di caporalato che in Puglia e Calabria hanno portato a veri epidiosi di criminalità. --© RIPRODUZIONE RISERVATA.

